



MANIFESTO DE **IL VENETO CHE VOGLIAMO** PER IL “VENETO MONDO”

Il movimento de Il Veneto che vogliamo ha mosso i suoi primi passi un anno fa e si è progressivamente allargato a tutto il territorio della nostra regione.

Le nostre assemblee regionali e provinciali, gli incontri “fisici” e quelli online, il confronto nei gruppi di lavoro, le iniziative pubbliche ci restituiscono oggi un movimento che non si è limitato a tracciare le linee programmatiche per le elezioni regionali ma che, ancor prima, ha rafforzato e continua ogni giorno a rafforzare le proprie coordinate culturali e politiche.

Siamo un laboratorio che coinvolge donne e uomini, ragazze e ragazzi che vengono da esperienze personali e da impegni sociali profondamente diversi, da quello associativo e nei movimenti a quello nelle liste civiche e nelle forze politiche, dal mondo della cultura e dell’ambientalismo a quello studentesco e del sindacato.

Arturo Lorenzoni ha avuto la capacità di unire questi mondi diversi che altrimenti difficilmente sarebbero entrati in un rapporto così costruttivo e noi abbiamo avuto la capacità di superare diffidenze, di trovare linguaggi comuni, di fare in modo che la diversità delle provenienze diventasse ricchezza di contributi diversi e non motivo di insuperabile divisione.

E’ grazie a questo lavoro che oggi siamo in grado di definire il nostro movimento civico e popolare come un movimento antifascista, progressista, ambientalista, municipalista, femminista.

Si tratta di una definizione che viene, appunto, dal confronto che abbiamo condotto sulle questioni che attraversano la nostra regione, con l’obiettivo di dare risposta ai problemi e di costruire prospettive nuove sulla base di una visione culturale che condividiamo.

Non ci sfugge quale sarà il contesto sociale in cui si svolgerà l’appuntamento elettorale. La prospettiva verosimile è quella dell'accentuarsi della crisi, del suo pesante impatto sociale, delle difficoltà a trovare una soluzione a breve termine. Senza nuove adeguate misure temiamo che nel prossimo autunno, quando verranno meno le politiche governative (estensione della cassa integrazione e blocco dei licenziamenti) avremo aumento della disoccupazione e nuove povertà.

Rispetto a questa situazione dobbiamo attrezzare la nostra proposta politica e richiamare l'attuale governo della Regione alle proprie responsabilità e alle proprie competenze per affrontare una situazione ancora più difficile dell'attuale per i gruppi sociali più deboli.

E verificheremo che la sanità regionale non rischi di farsi trovare impreparata di fronte a nuove possibili emergenze pandemiche.

Noi pensiamo che l'economia di mercato non possa espandere le proprie logiche fino a portarci a una vera e propria "società di mercato" in cui gli unici punti di riferimento sono il profitto e il successo individuale.

Noi pensiamo che la "questione femminile" non riguardi le donne e le ragazze ma che rappresenti una sfida e una ricchezza per tutta la società.

Noi pensiamo che sia necessario lavorare a un modello economico in cui sia concretamente possibile conciliare le esigenze di un lavoro dignitoso con quelle di una economia circolare, sostenibile sia sotto il profilo ambientale che dal punto di vista sociale: anzi, pensiamo che questo sia l'unico modello che garantisce un futuro alle nostre comunità e alle nostre attività produttive.

Noi pensiamo che le nostre città e i nostri paesi abbiano bisogno di maggiore capacità di autogoverno locale e, contemporaneamente, abbiano bisogno di un'Europa in comune, finalmente politica, che rifiuti la logica dei muri, dove tutte e tutti possano trovare dignità, rispetto, lavoro e solidarietà e che rifiuti i dumping fiscali interni, un'Europa in cui si riesca a emancipare le autorità pubbliche a ogni livello dal potere della burocrazia e delle grandi imprese. un'Europa con una democrazia piena e intera, dotata di un Parlamento sovrano che rispetta l'autodeterminazione nazionale e condivide il potere con i parlamenti nazionali, i consigli regionali, i consigli comunali.

Noi pensiamo che la sanità pubblica e l'istruzione pubblica siano strumenti indispensabili per la dignità dell'individuo e per creare condizioni di osmosi sociale.

Noi pensiamo che vada garantita a tutte e tutti l'esigibilità dei diritti, indipendentemente dal genere, dalla provenienza geografica, dalle convinzioni culturali e religiose e che vada combattuto ogni tipo di discriminazione.

Noi pensiamo che anche nella nostra Regione le mafie e la corruzione rappresentino una minaccia per il bene collettivo e impediscano alla parte lavoratrice e sana del Veneto di realizzarsi, rubando risorse e legalità, è per questo che il nostro impegno è per combatterle in ogni loro forma.

Noi pensiamo che un'equa fiscalità non possa prescindere dal concetto di progressività fiscale, e che l'evasione sia una forma di destabilizzazione sociale, da parte di chi, basandosi sul solo egoismo, prende dalla società ciò che gli altri danno, senza nulla contribuire. E' per questo che la fiscalità deve essere ripartita fra tutti e ognuno deve contribuire in base al reddito.

Noi pensiamo che sia necessario dichiarare il carattere antifascista della nostra esperienza perché troppi sono i rigurgiti neofascisti che si presentano nelle piazze reali e virtuali del nostro tempo.

E su questi presupposti siamo arrivati anche a individuare alcune ipotesi di lavoro più concrete:

- politiche retributive e di redistribuzione del reddito innovative che garantiscano la dignità del lavoro e limitino i rischi di povertà: la retribuzione deve garantire a tutte e tutti una vita dignitosa e per questo la lotta contro il lavoro nero è fondamentale; si deve superare il gap salariale di genere, anacronistico e incoerente con ogni principio di parità;
- un grande progetto per il rafforzamento della sanità pubblica e gratuita per tutti;
- politiche economiche che mirino a limitare lo sfruttamento ambientale su scala globale;
- l'educazione come percorso aperto a tutti per l'integrazione e la crescita sociale;
- politiche di sviluppo industriale basate sul rispetto ambientale e su tecnologie innovative;
- l'Integrazione europea come riferimento delle politiche internazionali;
- la riqualificazione ambientale delle città e nelle politiche agricole
- l'autonomia come modello partecipativo dal basso, autodeterminazione dei territori e municipalismo.

Su questi obiettivi siamo impegnati oggi nella competizione elettorale regionale e continueremo a lavorare dopo le elezioni: su queste proposte chiediamo l'impegno di tutte e tutti coloro che vogliono esprimere una partecipazione attiva nel movimento Il Veneto che vogliamo.

Proprio perché queste tematiche nascono dalle esigenze che quotidianamente leggiamo nei nostri territori, nelle nostre città e nei nostri Paesi, proprio perché siamo nati come movimento aperto e inclusivo, pensiamo che i punti di riferimento che ci accomunano oggi non rappresentino un ostacolo per altre adesioni e contributi ma, al contrario, rappresentino dei punti di riferimento per chi vuole contribuire a costruire un Veneto nuovo, che superi il tempo della grettezza e della chiusura, un Veneto che sia all'altezza della sua storia e dei migliori caratteri delle genti che lo vivono: un "Veneto mondo" aperto al mondo.